Santa Pasqua GIORNALINO DI COMUNITÀ PASTORALE *anno 2025*

giornalinoinsieme@outlook.it *www.parrocchierivergaro.com*

insieme



Indice

Indice 1
Editoriale 2
Giubileo 3
Per me questo è Giubileo! 3
Giubileo 4
Giubileo 5
A Sandro Mei 6
Raccolta Fondi, Uniti dalla Speranza 7
Un punto di incontro 8
Spazio di Vita, un Mondo a Parte 9
Dio...io l'ho visto 9
Anspi Niviano: I Nostri Primi 40 Anni 10
Festa Sant' Agata - Rivergaro 11
Una Serata Speciale: Uniti Per Pigazzano 11
Festa Sant'Ilario - Rallio 12
Festa di S.Antonio Abate - Statto 13
La Balena Ottesola 14
Jamboree per la pace 16
La Bomba di Riso 17
Petali Felici per il Bangladesh 17
Indovina Chi? 18

Editoriale

Sulle tracce della Speranza

L'edizione pasquale di questa pubblicazione propone un itinerario ambizioso: rivedere nel vissuto della nostra Comunità un percorso di speranza. Ne abbiamo bisogno! Viviamo in un'epoca complessa, di decadenza della civiltà costruita senza Dio, oppure lasciando a Lui giusto lo spazio per sentirci un po' meno in colpa. I cristiani hanno bisogno di riscoprire la propria chiamata ad essere profeti di speranza. I credenti non sono "postini" che consegnano di casa in casa una lettera di cui non conoscono il contenuto, non sono portatori di un avvenimento sconosciuto e che lascia sempre uguali...la notizia ci raggiunge, la portiamo dentro e dunque veniamo infiammati dal desiderio di correre per comunicarla agli altri. Se la Parola di Dio trova uno spazio di accoglienza nella mia vita, allora mi metterà le ali della gioia, come al maratoneta ateniese dopo la vittoria e come ai discepoli di Emmaus dopo l'incontro con Gesù Risorto.

Papa Francesco, conoscendo la crisi di speranza di cui soffre oggi il mondo e anche la Chiesa, ha voluto titolare il Giubileo del 2025 "Pellegrini di speranza" affinchè "ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante".

Possa la Settimana Santa diventare per tutti noi una grande settimana di speranza. In Gesù, che si consegna alla morte per amore a ciascuno di noi, sta l'incontro con la vita vera!

Riportare il contatto vivo con il Signore fra le nostre priorità è l'unica via per costruire legami significativi fra di noi. Solo ponendo il Signore al centro delle nostre vite, potremo riconoscere nei passi del cammino della nostra Comunità Pastorale i frutti di una passione e dedizione più grandi, che trovano in Dio la loro origine e a Lui guardano in pienezza. Tracce di speranza viva.

Don Valerio



Giubileo

Il Giubileo è un momento speciale nella vita della Chiesa, un'opportunità di rinnovamento spirituale, di perdono e di riconciliazione. La sua origine risale all'antico Israele, ma è diventato una tradizione cristiana che si celebra ogni 25 anni o in occasioni straordinarie, quando il Papa proclama un Giubileo. Il Giubileo del 2025 si preannuncia come un evento di grande rilevanza, poiché celebra il 2000° anniversario della nascita di Gesù Cristo, un'occasione di riflessione sulla missione della Chiesa nel mondo e di rinnovamento della fede.

Per me questo è Giubileo!

Mi chiamo Francesco e sono "impastato" da tre grandi assi portanti che danno pienezza alla mia vita: essere padre, marito e insegnante.
Sono tre dimensioni che mi definiscono, che mi riempiono di entusiasmo e di significato, ma che, allo stesso tempo, mi chiedono energia, dedizione e, a volte, un po' di fatica. D'altronde, la bellezza vera nasce sempre da un po' di sudore.
Parlare di speranza dentro questi "ruoli" significa renderla concreta, tangibile, presente nel quotidiano. Significa desiderare che le preoccupazioni che accompagnano il mio essere padre, marito e insegnante trovino sollievo. Ad esempio, la speranza di un mondo che offra ai bambini, come i miei figli, e ai giovani, come i miei studenti, un futuro che sappia di luce, di pace, di orizzonti aperti.
Tutto vero e legittimo, come il sogno di dormire qualche ora di continuo senza essere svegliati più volte nel cuore della notte dal pianto di un bebè.
Credo, però, ci sia dell'altro, cioè qualcosa di più profondo e duraturo, non semplicemente legato alla contingenza della vita.
Viviamo in un mondo complicato, è chiaro a tutti! Ogni giorno cerchiamo di destreggiarci tra lavoro, famiglia, aspettative sociali e il nostro benessere. Questo ci assorbe, ci stanca, a volte persino più del necessario.
Eppure, quest'anno giubilare ci offre un'opportunità speciale: riscoprire una speranza più profonda, più libera, che va oltre il miglioramento immediato della nostra vita.
Una speranza che ci dice che Gesù non ha scelto come amici degli esperti del sacro o dei "perfetti", ma persone normali, con i loro difetti, le loro cadute, ma con il cuore acceso.
Perché?
Forse proprio per farci capire che siamo capaci di amare, di credere, di testimoniare che la vita non finisce con la morte, ma continua nell'eternità, con tutti i nostri legami.
Questa è la nostra profonda speranza: una certezza affidata a persone imperfette, ma amate. E se è così, allora la buona notizia è davvero per tutti, nessuno escluso. E diventa anche una responsabilità: se abbiamo sperimentato cosa significa essere figli amati, possiamo allora gioire, fare festa, vivere con il cuore pieno di gratitudine. Per sempre, anche quando siamo stanchi e preoccupati.
Per me, questo è Giubileo!

Francesco Luppi

In questo contesto, il Giubileo dei diaconi rappresenta un'opportunità unica per i diaconi e le loro famiglie di riflettere sul loro impegno nel ministero, di rendere grazie per il dono ricevuto e di rinnovare il loro impegno di servizio alla Chiesa. Questo evento offre anche l'opportunità di incontrarsi con diaconi provenienti da tutto il mondo, condividendo esperienze, riflessioni e rinnovando il proprio cammino spirituale.



A tutti un caro saluto dal nostro Padre Ampelio...Il modo migliore per concludere il pellegrinaggio!

La mia partecipazione al Giubileo dei Diaconi

Quest'anno, con mia moglie Angela, ho avuto la grazia di partecipare al Giubileo dei Diaconi, un'occasione speciale per rendere grazie al Signore per il ventesimo anniversario del mio diaconato. È stata un'esperienza straordinaria, non solo per la profondità spirituale che ho vissuto, ma anche per i valori umani e cristiani che hanno caratterizzato ogni momento del giubileo.
Il primo giorno, venerdì, è stato dedicato a una catechesi nella splendida Chiesa di Ara Coeli, alla quale hanno partecipato diversi diaconi italiani. È stato un momento di riflessione profonda, seguito da un dibattito vivace in cui abbiamo avuto la possibilità di confrontarci, ascoltare testimonianze e condividere esperienze. È stato emozionante sentire le storie dei miei confratelli e poter condividere anche la mia testimonianza. Ogni parola, ogni racconto, ha arricchito il mio cammino personale e ministeriale.
Il sabato mattina, un gruppo di diaconi di Roma e io insieme a mia moglie abbiamo intrapreso un pellegrinaggio a piedi fino alla Porta Santa della Basilica di San Pietro. Recitando salmi e cantando le litanie dei santi, ci siamo avvicinati a quel luogo santo con cuore aperto e pronto alla preghiera. L'emozione è stata palpabile nel varcare quella porta, entrando in una basilica gremita di diaconi e famiglie provenienti da ogni parte del mondo. Un momento di fraternità che ha reso ancora più forte il legame che unisce tutti noi nel servizio alla Chiesa.
La sera del sabato, abbiamo partecipato a una veglia di preghiera nell'Aula Paolo VI, durante la quale sono state condivise tre testimonianze profondamente toccanti, raccontate da diaconi provenienti da ogni angolo del mondo. Dopo queste riflessioni, tutti noi diaconi abbiamo rinnovato le promesse fatte durante l'ordinazione, impegnandoci nuovamente nel nostro ministero. È stato speciale vedere, dopo il nostro rinnovo delle promesse, che anche le mogli hanno rinnovato il loro consenso al nostro ministero. Questo gesto di comunione e di condivisione del cammino mi ha colpito profondamente, rafforzando il nostro impegno reciproco.

La domenica è stato il culmine di questi tre giorni intensi, con la celebrazione della Santa Messa, che purtroppo non ha visto la presenza di Papa Francesco, a causa della sua malattia. La Messa è stata presieduta da Monsignor Fisichella, e si stima che oltre 4.500 diaconi siano stati presenti all'evento. Durante la celebrazione, 23 nuovi diaconi sono stati ordinati, provenienti da diverse parti del mondo. È stato emozionante, accanto a tanti altri diaconi, rivivere quei momenti di ordinazione e rinnovare il nostro impegno nel servizio a Cristo e alla sua Chiesa. Ho avuto anche l'opportunità di unirmi ai diaconi della diocesi di Como, un incontro che mi ha permesso di stringere nuove e belle amicizie.

L'Omelia della Messa

L'omelia durante la Messa è stata un momento di grande riflessione sul ruolo del diacono nella Chiesa e nel mondo. Mons. Fisichella ha richiamato il diaconato come un ministero di servizio, invitandoci a essere testimoni della misericordia di Dio e a vivere la nostra vocazione con gioia e dedizione. È stato sottolineato che il diacono non è solo colui che svolge un servizio materiale, ma è soprattutto una persona che deve saper accompagnare le persone nella loro crescita spirituale, portando la luce di Cristo dove c'è bisogno di speranza. Le parole di Mons. Fisichella hanno toccato nel profondo il mio cuore, rinvigorendo la mia vocazione e il mio impegno a continuare a servire la Chiesa con umiltà e amore.

Conclusione: Gratitudine per l'esperienza vissuta

Questi tre giorni di spiritualità e di comunione con i miei confratelli e le loro famiglie sono stati un dono immenso. Ho vissuto un'esperienza che ha rafforzato il mio cammino di fede, e sono grato al Signore per avermi permesso di celebrare il ventesimo anniversario del mio diaconato in un contesto così significativo. Ho rinnovato la mia dedizione al ministero e ho potuto condividere questi momenti di grazia con mia moglie Angela, che da sempre è al mio fianco in questo cammino di servizio.
Partecipare a questo giubileo è stato un momento di grande gioia e di riflessione profonda. Mi sento rinnovato e pieno di gratitudine per quanto ricevuto in questi giorni di preghiera e di fraternità. Sono convinto che questo evento continuerà a guidarmi nel mio cammino di diacono, rafforzando la mia fede e il mio impegno nella Chiesa.

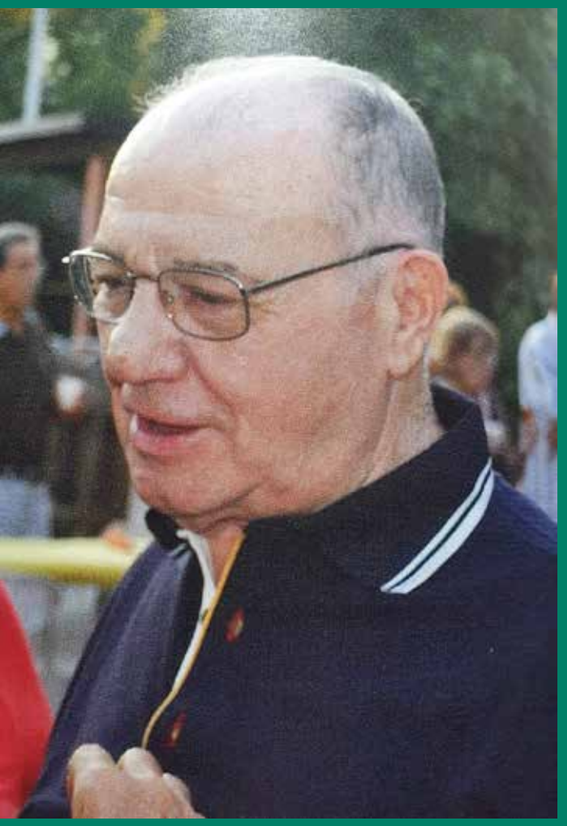
Silvio Scattaglia

25-27 Aprile Roma Giubileo adolescenti

"Anche i nostri ragazzi e ragazze saranno presenti, con la leggerezza tipica della loro età, ancora inconsapevoli di quale grande regalo sarà questo viaggio."



A Sandro Mei



Al Re di Capon

I Caran le un sit da gnent
e difatti sum in poc
sum in poc, ma sum tutt bon
gà sta fei al Re di capon!

Lu le un om inteligent
al s'inteida d'ogni roba
an ghè gnent c'al ne mia bon ad fè
e le mia un cumplimeint, le la pura prità

I capon lu a glia alpè bein
al ga dat la pastolè
e al ga mis la balla ad fei,
a glia alpè con tant amur
feina tant ca glia ingrassè
e po dop.....i ghen da plè

Quand a ripa cul momeint
i Caran sum tutt conteint
andum d'invidia pra anda a plè,
trum i pe ad cul ciciaredi ca parum in sal marchè,
adzum dal bal e dal prità

Poi arripano i clienti
che non sono mai contenti,
oh ma lu al ga fa la legg
prima a glia pesa e po al fa al cuntegg,
po anche me sum mia bona ad tes
e poi metteg la me fres
"Ranca fora as ti plan plan
i capon a ien nustran!"

In occasione della festa a Niviano di Sant'Antonio il 17 Gennaio di ogni anno (a cavallo anni 90 inizio anni 2000) venivano consegnati dei riconoscimenti agli abitanti del paese particolarmente meritevoli.
Sandro Mei (per tutti Sandrino), ex commerciante di bestiame, molto conosciuto e stimato da tutti ha abitato ad Ancarano Sotto fino alla sua scomparsa nel febbraio 2022 (la famiglia aveva gestito il bar di Niviano per diverso tempo) era stato premiato nel 2002. All'epoca allevava dei capponi ruspanti che lasciava liberi sul terreno adiacente alla sua casa ad Ancarano Sotto. Passando sulla statale si potevano ammirare tutti questi capponi che poi verso Natale vendeva e in quell'occasione alcuni vicini andavano ad aiutarlo per l'operazione della pelatura. Tra questi c'era anche Maria Marenghi Che ispirata gli dedicò questa bellissima poesia!

Raccolta Fondi, Uniti dalla Speranza

la comunità di Rivergaro si mobilita per la chiesa di Sant'Agata



Rivergaro si veste di solidarietà e speranza con un'iniziativa che unisce bellezza, storia e fede. La comunità ha avviato una raccolta fondi per il restauro della chiesa di Sant'Agata, un gioiello che rappresenta il cuore spirituale e culturale del nostro paese. Tra le varie attività, spicca la vendita di magliette che celebrano le meraviglie della Val Trebbia.

Queste magliette non sono solo un gesto di supporto, ma un simbolo di speranza. La speranza di preservare un luogo che racchiude storie, emozioni e devozione; la speranza di trasmettere alle future generazioni la bellezza della nostra identità; e la speranza che, uniti, possiamo affrontare qualsiasi sfida.

Ogni maglietta acquistata non è solo un contributo economico, ma anche un modo per raccontare che, a Rivergaro, la bellezza e la fede camminano mano nella mano. Insieme, possiamo trasformare i sogni in realtà e far risplendere la chiesa di Sant'Agata come simbolo di rinascita e unione.

Le magliette si possono indossare e in questo momento si diventa testimoni di un progetto comune di rinnovamento e si possono regalare ai propri cari, agli amici e a tutti i Rivergaresi sparsi per il mondo, e sono tanti, che in questo modo si sentiranno ancora più vicini alla propria terra, alle proprie radici.

Invitandovi a partecipare, vi ringraziamo di cuore per essere parte di questo percorso.

Dove trovare le magliette

Le magliette sono disponibili presso la parrocchia e in alcuni punti vendita locali. Per chi preferisce, è possibile fare una donazione tramite il seguente

› **IBAN: IT86H 06230 65440 000000700831**

Franco Anfini

Insieme, passo dopo passo, possiamo scrivere una nuova pagina di storia per Rivergaro e la sua chiesa.



Un punto di incontro

per i giovani di Rivergaro

Mi chiamo Maria Scattaglia, ho 21 anni e da poco sono stata eletta Consigliera Comunale del nostro paese. Fin dalla campagna elettorale, uno degli aspetti su cui mi sono concentrata maggiormente è stato il tema della crescita e dell'integrazione dei nostri giovani. La mia esperienza e la mia vicinanza di età con i ragazzi delle scuole medie mi hanno spinto a riflettere su quanto sia importante offrire loro uno spazio in cui possano crescere insieme, mantenendo un forte legame con il nostro territorio, soprattutto quando si avvicinano al passaggio alle scuole superiori.

Il fenomeno della dispersione giovanile è una realtà che, purtroppo, riguarda molti comuni, anche quelli più piccoli come il nostro. I ragazzi, una volta superato il ciclo delle scuole medie, spesso perdono il contatto con la comunità in cui sono cresciuti, spinti dalla necessità di confrontarsi con un mondo nuovo e più grande. Questo distacco può tradursi in un senso di solitudine, incertezze e talvolta in scelte sbagliate che potrebbero essere evitate se ci fossero spazi adeguati per i giovani.

Per questo motivo, con il supporto del nostro parroco e in collaborazione con gli educatori di strada, è nato questo progetto, un'iniziativa che vuole offrire ai ragazzi delle scuole medie un punto di riferimento sicuro e accogliente, dove poter trascorrere il loro tempo libero in modo costruttivo, facendo attività ludiche e partecipando a momenti di socializzazione. Ogni lunedì, dalle 16 alle 18, i ragazzi si ritrovano presso l'oratorio di Rivergaro, uno spazio messo gentilmente a disposizione dalla parrocchia. Qui, sotto la guida di un educatore, partecipano a giochi e attività pensati per stimolare la loro creatività, la collaborazione e l'integrazione con gli altri. L'ingresso è gratuito e aperto a tutti.



Ma il progetto non si ferma alle attività settimanali. Con l'intento di sensibilizzare anche gli adulti sui temi legati all'adolescenza e alla crescita sana dei ragazzi, sono state organizzate due serate di approfondimento destinate a genitori, catechisti, allenatori e tutte le persone che svolgono un ruolo di riferimento per i giovani. Durante questi incontri, gli educatori di strada hanno trattato argomenti molto attuali e di grande importanza, come i rischi legati all'adolescenza e anche tematiche come l'amore libero da stereotipi e violenza, promuovendo una cultura del rispetto e della consapevolezza.

L'obiettivo di questo progetto non è solo quello di fornire ai ragazzi un luogo dove trascorrere del tempo in compagnia, ma soprattutto quello di creare una rete di sostegno che coinvolga l'intera comunità. Crediamo fermamente che, per contrastare la dispersione giovanile e le problematiche adolescenziali, sia fondamentale che ci sia un lavoro di squadra che veda protagonisti non solo i giovani, ma anche le famiglie, la scuola, le istituzioni e la parrocchia. Solo unendo le forze possiamo costruire un ambiente che aiuti i nostri ragazzi a crescere in modo sano, sicuro e consapevole.

Con l'auspicio di continuare a portare avanti questa iniziativa e di arricchirla con nuovi momenti di confronto e sensibilizzazione, ci proponiamo di organizzare nuove serate e attività che possano continuare a stimolare il gruppo, a rafforzare il legame tra i ragazzi e ad offrire loro occasioni di crescita e di riflessione. Il nostro obiettivo è quello di far diventare il nostro Comune un punto di riferimento per i giovani, un luogo dove possano sentirsi parte di una comunità che li supporta e li accompagna nel loro percorso di vita.

Questa iniziativa è un primo passo verso una progettualità più ampia e ambiziosa, che vedrà il coinvolgimento di tutti: genitori, educatori, ragazzi e adulti di buona volontà, pronti a investire nel futuro della nostra comunità. È un progetto che non si ferma mai, ma che si alimenta di continuo grazie all'impegno di ciascuno di noi.

Maria Scattaglia.

Consigliera Comunale.

Spazio di Vita, un Mondo a Parte

L'oratorio per me è stato un punto di riferimento molto importante soprattutto nell'adolescenza, un luogo dove ero abituata ad andare quasi tutti i giorni per giocare, stare insieme ad altri coetanei, ma anche dove sapevo di poter trovare gli educatori, ragazzi più grandi di me sempre pronti ad accogliermi e ad aiutarmi quando ne avevo bisogno...Un luogo dove non importava com'eri vestita o quanto avevi preso a scuola, ma dove potevi creare relazioni significative, conoscere te stessa e custodire una buona relazione con Dio. Credo che oggi, ancora di più rispetto al passato, i nostri ragazzi abbiano bisogno dello spazio e del tempo che solo un oratorio può dare. Aprire l'oratorio di Rivergaro il lunedì pomeriggio è solo il primo passo che comune e parrocchia hanno fatto e credo sia un passo molto importante per la nostra comunità. È bello vedere tanti ragazzi che giocano insieme sul campetto senza avere sempre l'ansia da prestazione o che giocano insieme a carte, cosa che ormai, per la vita frenetica che il mondo ci impone, non si fa quasi più neanche in famiglia... È bello vederli parlare insieme e anche discutere a volte ma sempre nel rispetto delle regole che l'oratorio "impone". San Giovanni Bosco diceva che l'oratorio è il luogo per crescere veri uomini, bravi cristiani e onesti cittadini... Quindi il mio augurio è che questo luogo così importante e bello (i nostri spazi sono davvero meravigliosi) possa diventare il punto di riferimento dei nostri ragazzi, una casa dove si impara a condividere, a instaurare relazioni vere e a osservare le regole, prima di tutto i Comandamenti e il primo comandamento del Vangelo, amare Dio e il prossimo.



Claudia Mori

Dio...io l'ho visto

Rappresentazione con musica e canti a cura del Coro Parrocchiale di Rivergaro e testimonianze dei pazienti dell'Hospice.

Domenica 2 febbraio 2025 il salone parrocchiale di Sant'Agata ha ospitato un evento benefico afavore dell'Hospice di Borgonovo Val Tidone e dell'Associazione Cure Palliative Piacenza odv, a cui ha partecipato un folto pubblico, rimasto coinvolto ed emozionato dalle esperienze toccanti vissute dagli ospiti della struttura di Borgonovo, raccolte e raccontate dagli operatori sanitari. A queste testimonianze si sono alternate riflessioni sulla malattia, sul fine vita e sulla spiritualità, alternate da canti sacri e profani, eseguiti dal coro della parrocchia, che hanno aiutato a meditare su temi così profondi e anche "scomodi". La dottoressa Monica Bosco, operatrice dell'Hospice, nonché ideatrice e direttrice artistica dell'evento insieme al coro parrocchiale, ci illustra il significato della rappresentazione: <<La priorità è di trasmettere la visione di Dio attraverso la malattia, la sofferenza, la dignità, l'accettazione, la preghiera e la supplica. In un mondo dove la passione è riservata solo alle cose materiali, cerchiamo di appassionarci a Dio attraverso una visione particolare del fine vita. I nostri malati sono quelli che giunti alla fine della loro vita terrena riescono a vedere la Luce, quindi per il tramite delle loro testimonianze ci siamo auspicati di trasmettere e condividere le emozioni che ogni giorno viviamo assistendo i nostri pazienti così da poter, anche noi, vedere con occhi e cuori diversi. Scriveva Proust che "...il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nell'avere nuovi occhi..." Abbiamo quindi cercato di destrutturare il concetto della morte per renderlo più "famigliare", perché vi sia una maggiore accettazione e consapevolezza che la morte, come la nascita, è intrinseca alla vita, fa parte del suo cammino e non dobbiamo avere paura di parlarne. E attraverso alla Resurrezione di Cristo possiamo veramente sconfiggere la morte ogni giorno.>>



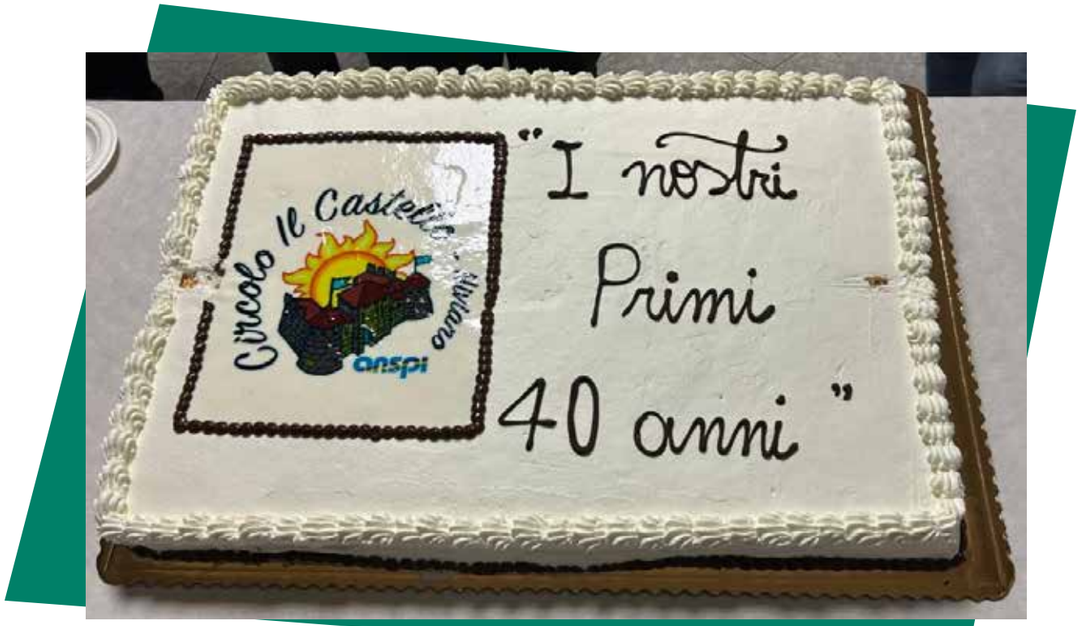
Patrizia Alviosi

Anspi Niviano: I Nostri Primi 40 Anni

E si…sono gia' passati 40 anni da quel 25 febbraio quando, come dice l'atto costitutivo, in via niviano chiesa n. 44 Si sono riuniti i signori ziliani sergio, lizzori gian battista, cremascoli renato, bisagni marco, carini riccardo, corradini enrica, lizzori eugenia, fiandra ornella, corradini maria teresa e hanno costituito il circolo "il castello" affiliato ad a.N.S.P.I.
L'impegno che ci era chiesto era di aiutare la parrocchia nel completamento della nuova chiesa che al momento era solo un progetto.
La richiesta era pesante ma anche grande era la nostra volonta' di poter aiutare la parrocchia per fornire ad un paese in forte espansione i locali che erano indispensabili.
Con soddisfazione possiamo dire di esserci riusciti.
La parrocchia ha ora a disposizione il campo sportivo, il campo giochi, gli ambienti per le varie attivita' e un grande salone da utilizzare per incontri ecc.
In occasione del 40° abbiamo organizzato una serata particolare: "tributo all'orchestra italiana" fondata da renzo arbore negli anni 90 per rilanciare in modo innovativo la canzone napoletana.
La musica e lo spettacolo sono stati apprezzati e applauditi dai tanti presenti.
Martedi 25 abbiamo ricordato con affetto e commozione le tante persone che ci hanno affiancato in questi anni con una s.Messa a suffragio.
Don valerio ha sottolineato e ringraziato tutti per l'impegno. Noi siamo grati al "signore" che ci ha accompagnati in questi anni.
Nel salone abbiamo poi ripercorso il nostro cammino con foto immagini e commenti tutte le attivita' proposte: feste, gite, carnevali, marcia dei vigneti, serate di ballo, tombolate, gare di briscola e giochi per bambini.
La serata si e'conclusa con il taglio della maxi torta e un grande augurio ai ragazzi che ora stanno portando avanti le nostre idee migliorandole con l'entusiasmo e la forza che a noi vecchietti si sta affievolendo.
Il prossimo obiettivo e' la sistemazione del sagrato, chiediamo l'aiuto di tutti con la partecipazione alle varie attivita' proposte e poi potremo dire di aver portato a termine il centro parrocchiale di niviano.

Programma

- **Tutte le domeniche** — **serate ballo liscio**
- **Aprile – maggio** — **commedie dialettali**
- **13 – 14 – 15 Giugno** — **festa del castello**
- **5 Ottobre** — **castagnata**



Festa Sant' Agata - Rivergaro

La festa celebrativa di Sant'Agata, patrona di Rivergaro, quest'anno si è svolta nella giornata di domenica 9 febbraio con la Santa Messa solenne, alle ore 10, celebrata dal parroco Don Valerio, animata dal coro parrocchiale e alla presenza delle autorità cittadine. Viene ricordata la figura di Sant'Agata, giovane cristiana di nobile famiglia catanese che vuole consacrare la sua vita a Dio. La sua fedeltà a Cristo e la sua ferma intenzione di servirlo, le costeranno terribili torture, come l'asportazione dei seni, fino ad essere martirizzata. Grazie alla sua incrollabile fede è divenuta simbolo di resistenza, coraggio e sacrificio ed è pregata per la protezione dalle malattie al seno.
Al termine della celebrazione, sul sagrato della Chiesa sono state distribuite le tradizionali ciambelline dolci di Sant'Agata, benedette da Don Valerio all'inizio della Santa Messa.
I festeggiamenti sono poi proseguiti, come di consueto, nel salone parrocchiale allestito con grande cura, dove un centinaio di parrocchiani ha potuto gustare l'ottimo pranzo, all'insegna della convivialità.





Una Serata Speciale: Uniti Per Pigazzano

Sabato 15 marzo le parrocchie di Pigazzano e Rivergaro hanno condiviso una serata di convivialità presso il salone dell'oratorio di Rivergaro, realizzando una tombolata aperta al pubblico e cenando insieme grazie al lauto buffet preparato dai parrocchiani di Pigazzano insieme agli amici di Rivergaro Linda, Bruna e Sergio, collaboratori indispensabili che ci hanno offerto il loro prezioso aiuto e senza i quali la serata non sarebbe riuscita così bene.
La numerosa partecipazione da parte dei parrocchiani di Rivergaro e la calorosa accoglienza dell'iniziativa da parte di tutti coloro che, in diverse forme, hanno contribuito alla realizzazione della serata, donando bellissimi premi o preparando pietanze prelibate, ci ha commossi e riempiti di speranza e ci ha riconfermato l'importanza della collaborazione tra parrocchie, portatrice di un senso di comunità e di fratellanza che, di questi tempi, non è assolutamente da dare per scontato.
L'ottimo ricavato della serata sarà destinato ai numerosi lavori di restauro di cui necessita la chiesa di Santa Maria Assunta, primo fra tutti il ripristino della cupola del campanile.
Siamo grati a don Valerio e ai parrocchiani di Rivergaro per averci ospitati e per essere stati segno di una Comunità Parrocchiale costituita da persone che sanno andare oltre i propri interessi individuali e unire le forze per sostenere chi ha più bisogno.

Giulia



Festa Sant'Ilario - Rallio

Il 13 di gennaio si celebra s. Ilario, vescovo di Poitiers, patrono di Parma e non solo, anche della nostra piccola e amata frazione: Rallio.
Anche quest'anno per l'occasione ci siamo impegnate nella preparazione delle " scarpette" di s. Ilario, biscotti di pasta frolla a forma di scarpa e decorati con glassa e zuccherini che ricordano il gesto leggendario e generoso di un ciabattino che, in una giornata fredda e nevosa, vedendo il vescovo Ilario passare per Parma con le scarpe rotte gliene regalò un paio e il giorno dopo si trovò, nello stesso posto dove aveva lasciato quelle in dono, un paio di scarpe d'oro.
Questa è leggenda, diventata anche una dolce " scusa " per i famosi biscotti. È invece certo che s. Ilario fu un tenace e instancabile catechista che difese strenuamente la dottrina cristiana contro l'arianesimo dilagante che negava la natura divina di Gesù Cristo e che per questo suo impegno subì persino l'esilio.
Per la festa patronale (domenica 19 gennaio) proprio per far conoscere Ilario catechista e teologo, proclamato anche dottore della Chiesa da papa Pio IX sono stati invitati tutti i bambini del catechismo, la celebrazione eucaristica per l'occasione è stata spostata alle 15.
Durante l'incontro di catechismo precedente la festa I bambini avevano incominciato a conoscere la persona di Ilario e il suo impegno. Insieme alle catechiste si sono preparati a vivere e animare la celebrazione con i canti, il servizio all'altare, la presentazione dei doni.
È stato bellissimo vedere la nostra chiesa con così tanti bambini attenti e partecipi seppur un po' infreddoliti.
Al termine della celebrazione sul sagrato della chiesa ardeva un bel fuoco in un braciere che consentiva di scaldarci mentre si chiacchierava amichevolmente; all'interno della canonica una bella merenda con biscotti e cioccolata calda.
Una persona mi ha detto: "È stato bello, bello perché si vede che siete molto uniti".
Ecco che, passo dopo passo, si concretizza la speranza di essere Comunità Pastorale.
Un grazie di cuore a don Valerio che instancabilmente valorizza queste ricorrenze in tutta la comunità pastorale portandoci a riscoprire i santi patroni cui sono dedicate le nostre chiese e che ci sprona alla condivisione reciproca; e grazie a tutti coloro che hanno partecipato e collaborato alla buona riuscita di questa festa.
La speranza e l'augurio che faccio per tutti noi è che impariamo a vivere queste occasioni che ci vengono offerte, con entusiasmo e generosità affinché sempre più si riesca ad essere comunità pastorale in cammino.

Maria Crippa





Festa di S.Antonio Abate - Statto

Sabato 18 gennaio u.s., sul sagrato della suggestiva Chiesetta di Statto, dedicata a S.Antonio Abate, e per ora chiusa in attesa di restauro strutturale, si è svolta la tanto sentita e tradizionale Festa del Santo Patrono, ricorrente però, nel calendario gregoriano il 17 gennaio, giorno della sua morte (356 d.C.).
In un pomeriggio ancora un po' invernale, ma attutito dal fuoco del falò, dal vin brulè, e dai dolcetti tipici a forma di animaletti e prelibati turtlitt del Santo, la Comunità di Statto e le Comunità limitrofe si sono trovate unite, alla presenza di Don Valerio, per la tanto attesa "benedizione degli animali, del pane e del sale".
Soprattutto i bambini hanno partecipato all'animazione che prevedeva canti, filastrocche e giochi legati ai simboli del Santo, caratterizzanti la vita e l'eremitaggio dello stesso.
S.Antonio Abate, infatti, padre del monachesimo, ricordato per le "Tentazioni" subite da parte del demonio che assumeva ogni forma, per il grande amore per gli animali e le sue guarigioni (famosi i suoi primi rimedi contro il Fuoco di Sant Antonio), rappresenta un modello straordinario di "speranza " in Dio, vissuta "nella solitudine" e "nella lotta spirituale". Soprattutto nel periodo di isolamento nel deserto ha conosciuto "la partecipazione alle sofferenze di Cristo" ed ha fatto esperienza di lui attraverso anche "le penitenze".







Si ricordano inoltre la sua esortazione a non allontanarci da Dio, ad aver fiducia in Lui e a non farci sedurre dal peccato, ma vivere l'obbedienza fino in fondo...proprio come ha fatto Cristo sulla Croce.
Ed anche gli animali gli erano strettamente legati rientrando anch' essi nel piano di salvezza; lo Spirito Santo infatti alimenta la speranza, non solo nel cuore degli uomini, ma anche nell'intero creato che resta in attesa, geme e soffre.
Questo Anno Santo, ma anche S.Antonio Abate ci invitano perciò ad essere tutti "Pellegrini di Speranza" e di Pace.
Colgo l'occasione per preannunciare che domenica 18 maggio, alle h.16.30, sarà realizzato sul posto il 1° raduno di tutti coloro che si sono qui sposati, battezzati e di tutti gli affezionati che hanno a cuore questa incantevole Chiesetta e la sua futura sorte. Al termine della S.Messa sul luogo musicanti e apericena alla vicina trattoria. Seguirà a suo tempo locandina dettagliata.

Stefania Simoni

La Balena Ottesola

C'è un posto fantastico non tanto distante da noi che racchiude una storia lunga milioni di anni, e questa storia si può ancora toccare, immaginare, rivivere, sognare … e ancora ci può insegnare e far sperare.

Lì tante vite si sono avvicendate, e l'emozione di poter rivedere queste antiche creature davanti ai nostri occhi ci emoziona, a distanza di milioni di anni …

<< Il mondo e i suoi mari, le sue pianure, i suoi monti, il clima e gli abitanti di aria, acqua, e terra, quanto sono cambiati e continuano a cambiare nella storia del nostro pianeta terra!

Cambiano sempre! I mari si prendono le pianure, i monti diventano fondali marini, i deserti diventano foreste e le foreste diventano deserti, i terremoti spaccano la crosta terrestre e sembra che la deturpino, tutto brucia, gli animali muoiono, gli alberi diventano polvere e tutto scompare, i vulcani inquinano l'aria che diventa veleno.

Che dolore immenso, o almeno così sembra….

La natura si distrugge con i suoi mezzi, o no? Perché questi disastri?

Sara' davvero così ingiusta la natura verso se stessa?

Lo sapevate che se tutto brucia e viene cancellato, dalla cenere degli alberi sacrificati, dai corpi degli animali bruciati e dal magma nero che esplode dal nucleo della terra e scioglie tutto, proprio da questa distruzione nasce la vita più fiorente e forte che esista?

Ci vuole la morte perché possa arrivare la vita!

Ci vuole la disperazione perché possa nascere la speranza! Ci vuole il coraggio perché si possa rimanere fedeli!

Quante distruzioni e disperazioni inimmaginabili nei milioni e miliardi di vita della terra.

Quante cose sono cambiate e cambieranno!

Se c'è qualcuno che ci vuole spaventare perché il clima cambia, i mari si scaldano e il sole brucia di più o di meno, allora raccontate loro la storia della Balena Ottesola!

C'era una volta, ben tre milioni di anni fa…. Tre milioni ….

Era l'era del Pilocene Superiore e Piacenziano.

Tre milioni di anni fa a Prato che adesso si chiama Ottesola, non c'era il prato? Macché'!

Cosa c'era?

C'era uno splendido golfo, il golfo padano, che si estendeva per tutta quella che adesso è la pianura padana

Il mar Mediterraneo non era quello di oggi, era popolato da crostacei e pesci anche molto grandi e che amavano il caldo, erano specie tropicali. Nel golfo padano l'acqua era calda, il clima non era quello di oggi…

Ma sarà stato come adesso quando fa caldo caldo…. No, moooolto più caldo

Nel golfo c'erano granchi giganti, molluschi con conchiglie bellissime, delfini, mammiferi marini di tanti tipi

Tanti molluschi a carattere tropicale che vivono tuttora nella fascia tropicale e sub tropicale, indicano che il clima probabilmente era davvero tropicale.

C'erano specie simili a quelle che conosciamo ed alcune più' grandi…..

Ottesola era una balenottera della specie Balaenoptera acutorostrata. Questa balenottera è un cetaceo di taglia relativamente piccola, la sua lunghezza massima infatti è di 10-12 metri contro i 25-30 metri della Balenottera azzurra, il gigante dei mari.

Questa specie vive attualmente un po' in tutti i mari del nostro emisfero, Mediterraneo compreso, frequentando fondali relativamente bassi e prossimi alla costa.

Ottesola stava bene in questo mare, era la casa più bella che potesse desiderare! Era un mare tranquillo, senza troppe correnti, ricco di plancton perché nel golfo vivevano tante piante acquatiche, tanti esserini minuscoli ma anche tanti pesci.

Quindi c'era di che star bene! Lei, oltre la colazione, il pranzo e la cena, faceva anche tanti spuntini tra un pisolino e l'altro! Che paradiso!

Aveva ventidue anni ormai, e la sua vita sarebbe stata lunga, lunghissima, e felice.

Non aveva nemici naturali da quando era diventata adulta, niente di cui temere.

Un pomeriggio, tutto fu scosso da un movimento tremendo che fece alzare il mare e creò delle onde altissime, sembrava un'esplosione, il mare diventò nero, tutto diventò' nero e spaventoso.

Ottesola fu sbattuta violentemente contro un pendio sottomarino, le rocce la ferirono profondamente, e per un po' perse conoscenza.

Rischiò di annegare! Perché le balene sono mammiferi, devono risalire per respirare ogni tanto, non possono respirare nell'acqua come i pesci.

Per sua fortuna sua sorella che era nei paraggi riuscì a fatica a raggiungerla nel mare sconvolto e la spinse con tutte le sue forze verso il pelo dell'acqua e la aiutò a prendere una boccata d'ossigeno che le salvò la vita

Che paura!

Ma la paura più grande fu vedere cosa era rimasto dopo quel terremoto che aveva risvegliato un vulcano sottomarino

Migliaia di pesci giacevano morti sul fondale argilloso e grigio, anche delfini…

Qualcuno si dibatteva agonizzante.

L'acqua oltre ad essere torbida era calda, caldissima….

Ottesola aveva qualcosa di rotto e tante ferite profonde, cercò di nuotare nella direzione che il suo istinto le insegnò per sfuggire a quel caldo asfissiante

Nuota nuota nuota, per decine, centinaia di chilometri, ma il panorama era lo stesso, sembrava l'unica sopravvissuta in quel mare di morte.

Mentre nuotava chiudendo gli occhi rivedeva i suoi fondali colorati di alghe spettinate che si muovevano insieme cullate dai movimenti rilassanti delle acque del bel golfo

C'erano pesci di tutti i tipi, i granchi dispettosi, i polipi mimetizzati, i delfini giocherelloni

C'era sua madre, che ogni tanto compariva per salutarla con danze morbide e canti sottomarini che solo le balene sanno fare.

Aprì gli occhi, tutto era perduto, tutto finito.

Non si sa quale e quanta forza aiutarono Ottesola a sopravvivere

Guarì dalle ferite, e nonostante il pochissimo cibo riuscì a vedere una nuova era nel golfo a lei caro.

Il caldo durò poco, qualche anno più tardi iniziò a percepire un cambiamento…

Arrivarono nel golfo animali che non conosceva, conchiglie bivalve forestiere.

Chiedendo ai delfini che sanno tutto seppe che erano pesci che venivano dal nord, addirittura dall'Irlanda.

Le acque fredde portavano sempre più ospiti nuovi.

Ottesola aveva 70 anni, niente era più come negli anni della gioventù.

Il mare trasformato, nuovi abitanti, tanti freddo ormai, sempre più freddo, e anche il mare le sembrava più piccolo, i fondali sempre meno profondi

La terra era sempre un po' in movimento ma lei ora conosceva bene questi fenomeni.

Non si faceva più prendere dalla paura.

Quando arrivava un terremoto, e le balene lo sanno ore prima che avvenga, nuotava nelle acque più profonde tenendosi alla larga dai pendii e dagli scogli appuntiti, e dalla riva!

Il bel golfo padano si stava asciugando?

Questo era un grossissimo problema…

Ottesola ormai anziana non se la sentiva di abbandonare le acque tranquille per avventurarsi in mare aperto

Era una balenottera cresciuta nel golfo, ed era ormai vecchia e con poche forze, non sarebbe sopravvissuta a lungo in mare aperto, e per di più in acque molto più fredde.

Ormai saggia e con il tesoro di tante esperienze e avventure alle spalle, sentiva che la sua vita era ormai agli sgoccioli.

Si tratteneva spesso vicino alle spiagge lasciandosi cullare dalle onde senza opporvi resistenza.

Un pomeriggio tranquillo, mentre appisolata si faceva dondolare dall'acqua, si ritrovò risucchiata in una gola abbastanza profonda, chiusa tra due pareti di roccia.

Le poche forze che le rimanevano non furono sufficienti a darle lo slancio per liberarsi da quella morsa.

Decise di non ribellarsi al mare ma con una intelligente serenità propria delle balene come lei, si accoccolò meglio tra quelle rocce, trovò il modo di appoggiare la grande testa su un fondo argilloso e morbido, ripensò alla sua lunga e incredibile vita marina, e chiuse gli occhi per sempre.

A Prato Ottesola, in un campo, furono ritrovati nel 1986 da un ragazzo di nome Stefano Boiardi alcune vertebre e dischi invertebrati di balenottera.

Ottesola vive ancora nel museo di Castell'Arquato insieme a fossili della stessa era.

Ci sono le balene, i delfini, i granchi, le conchiglie. Un mondo sottomarino che possiamo vedere e immaginare là dove ora ci sono prati e dolci pendii, gli stessi che coccolavano Ottesola durante le sue giornate spensierate. >>

Questo racconto ci ha commosso. Ci ha fatto riflettere e insegnato che la vita è sempre bella e sempre nuova. Ci sono avventure, gioie, scoperte, difficoltà, anche quelle che a volte sembrano insuperabili, rinascite, cambiamenti.

E questa incredibile avventura ci insegna che essere gioiosi e avere fede è la chiave per poter affrontare con il sorriso tutte le sfide che ci aiutano a crescere. Grazie a Ottesola abbiamo imparato anche che la speranza è sempre indispensabile per poter apprezzare ciò che abbiamo, per non disperare mai di ciò che abbiamo perso, per credere nell'eternità.

Proiettati in un'avventura che sarà un nuovo anno insieme, noi tutti bimbi sperduti, esploratori, rover, scolte e capi abbiamo ripreso il nostro cammino con tanti sogni e progetti nuovi!

Partendo da Prato Ottesola, un piccolo villaggio vicino a Vigolo Marchese, là dove le morbide colline ci fanno sognare di poter nuotare in un mare azzurro e pieno di vita!

Simona Scaravella



Jamboree per la pace

LA NOSTRA GIORNATA DEL PENSIERO 2025

Un secolo fa, nel 1920 ad Olympia vicino a Londra, ci fu il primo di tanti Jamboree che poi furono organizzati ogni quattro anni in paesi diversi nel mondo.
Un evento epocale il primo raduno mondiale di tutti gli Scout. Un sogno che Baden Powell potè veder realizzato e che diede ancora più forza a questo movimento nato da poco che dall'Inghilterra si diffuse velocemente in tante parti del mondo.
Lo spirito gioioso degli Scout ben presto contagiò il mondo dei ragazzi di tante culture e lingue diverse. Arrivò anche in Italia.
Da poco finita tragicamente la prima guerra mondiale con il mondo, i cuori e le famiglie spezzati dal dolore delle immani perdite, Baden Powell ebbe l'intuizione di voler radunare insieme i ragazzi da tutti gli angoli del mondo dove stava attecchendo la sua idea di fare scoutismo.
Fu un successo incredibile, le stesse nazioni che fino a due anni prima si erano combattute duramente, ora erano rappresentate e abbracciate insieme ad Olympia.
Fu un incontro di culture, religioni, vestiti, lingue, giochi e canti diversi. Fu una prova riuscita del fatto che nonostante le differenze e le divergenze, non si può arrestare l'entusiasmo dei ragazzi e la loro voglia di stare insieme, nonostante il mondo degli adulti sappia essere anche così bellicoso, invidioso ed egoista.
Non c'erano ragazzi ricchi e poveri, vincitori e vinti, c'erano ragazzi.
Una "marmellata" di ragazzi come l'ha definita il nostro "nonno" BP.
Che per l'occasione coniò il termine "Jamboree".
Con il desiderio e la ferma convinzione che la costruzione della pace che parte dallo slancio di fratellanza dei ragazzi che sanno di essere fratelli anche se diversi potesse in futuro evitare la nascita di nuovi gravi conflitti planetari.
Purtroppo la sua fiducia ed il bellissimo sogno di sentirsi sempre uniti e solidali fu presto infranto con lo scoppio di un'altra guerra… E quante ancora, e quante ancora oggi.



Ma il sogno di Baden Powell, ancora oggi, continua ad essere il sogno di tanti ragazzi che combattono con la forza dell'amicizia e del loro entusiasmo sfidando le pazzie di questo mondo che sembra non aver imparato dalla storia e dalle tragedie degli eventi che hanno sconvolto tante generazioni.
Quest'anno, il 16 febbraio, a Rallio, in occasione della festa di compleanno di BP e di Olave, sua moglie e collaboratrice fondamentale nella storia dello scoutismo, il nostro gruppo ha ricordato l'importanza della nostra promessa vivendo l'avventura del primo Jamboree ad Olympia.
I ragazzi sono stati accolti in Inghilterra da BP e Olave e divisi in pattuglie hanno visitato gli stand di alcuni Stati rappresentati al Jamboree: Spagna, Sudafrica, California, India.
Hanno potuto scoprire i cibi, la storia, canti e curiosità di culture lontane, divertendosi conoscendo altri modi di fare scoutismo.
Di sicuro questa esperienza ci ha lasciato una percezione più ampia di cosa significhi essere scout. Abbiamo capito che nel mondo gli scout che indossano divise tanto diverse e che hanno le loro particolari tradizioni, hanno comunque uno stesso stile che nasce da un comune impegno che è la nostra promessa. Un mondo, una promessa.

Simona Scaravella

La Bomba di Riso

(Piatto Unico) di Casa MOLINARI

…per 10 persone circa…dipende dal loro appetito e dal gradimento del piatto…

Ingredienti:

- **5 cosce di faraona,**
- **600 gr. di riso,**
- **2 cipolle medie**
- **2 gambi di sedano**
- **4 carote**
- **funghi secchi**
- **olio, burro, sale**
- **vino bianco**
- **passata pomodoro**
- **pane grattato**
- **brodo di carne o dado**

Procedimento:

iniziate con la preparazione delle cosce di faraona, pulitele (senza togliere la pelle mi raccomando), strinatele e rosolatele in una padella con olio ben caldo; in un tegame stufate carote, cipolle e sedano con l'olio, precedentemente tagliate a pezzettini e aggiungete anche le cosce di faraona. Coprite con vino bianco (malvasia secco), aggiungete i funghi secchi ammollati in acqua e un po' di pomodoro, sale q.b. Cuocere per un'ora e mezza circa.

A cottura ultimata disossate le cosce di faraona, togliete la pelle e tagliate la carne a pezzettini.

Proseguite facendo un risotto: soffriggete la cipolla con il burro, tostate il riso e sfumate con il vino bianco, aggiungete a poco a poco il brodo e qualche mestolo del sugo di cottura delle cosce di faraona. Il riso deve risultare al dente perché poi va in forno.

In uno stampo grande da ciambella, imburrato e passato con il pane grattato, mettere uno strato di riso, una parte della carne di faraona a pezzetti, coprire con il rimanente riso, premere un po' con l'aiuto di un cucchiaio e cospargere di pane grattato. Mettere in forno a 180° per 15/20 minuti (gli ultimi 8/10 minuti con il calore solo sotto).



Vuotare la ciambella di riso su un piatto da portata e mettere al centro la carne rimasta con il sughetto di verdure…servire e mangiare in compagnia!

Per i celiaci usare il pane grattato senza glutine e sarà un piatto perfetto anche per loro.

La nostra tradizione, il nostro Piatto Forte, una vera bomba di successo e di sapore…
Originariamente era fatta con la carne di piccione e da piccoli capitava spesso che qualche "pallino di granisa" ti girava in bocca, frutto del bottino di caccia del papà…
E' buona anche fredda…dopo il pranzo…per merenda…
La Bomba di Riso è il nostro "Comfort Food", che come da tradizione preparavamo e mangiavamo a Ferragosto e che oggi invece cuciniamo ogni volta che abbiamo voglia di ritrovarci e stare insieme.

Paola, Elisa, Marco

Petali Felici per il Bangladesh

Domenica 18 Maggio

Il Banco dei Fiori ci aiuta a raccogliere fondi per portare avanti le nostre adozioni a distanza distanza in Bangladesh





Indovina Chi?

Riconosci visi e luoghi?



Anni 50 - Pellegrinaggio con Don Lorenzo Losini a.....



2014 - Scout di Ottavello a.....

COMUNITA' PASTORALE DI RIVERGARO
Vicariato 4
Diocesi di Piacenza Bobbio

Celebrazioni del mese di Aprile 2025



Sabato 12
16,00: Pigazzano
17,00: Rivergaro S.Agata
18,00: Pieve Dugliara

Domenica 13
Le Palme
8,00: Niviano
9,00: Bassano, Rallio, Suzzano
9,30: da S.Rocco a Rivergaro S. Agata,
10,00: Rivergaro Santuario
10,45: dal castello a Niviano,
dal cimitero a Pieve Dugliara
17,00: Rivergaro Santuario
18,00: Rivergaro S.Agata

Giovedì santo 17
"MESSA IN COENA DOMINI"
21,00: Niviano

Venerdì santo 18
Giorno di digiuno e astinenza dalle carni
"VIA CRUCIS"
15,00: Rivergaro Santuario,
Pieve Dugliara C. Riposo Gasparini
18,00: Bassano, Rallio, Pieve Dugliara
20,45: Niviano
"PASSIONE E MORTE DI NS. GESU' CRISTO"
21,00: Rivergaro S. Agata

Sabato 19
"VEGLIA PASQUALE"
21,00: Pieve Dugliara

Domenica 20
Pasqua di Risurrezione
9,00: Bassano, Ottavello,
Rallio, Roveleto, Suzzano
9,45: Pieve Dugliara C. Riposo Gasparini
10,00: Rivergaro S. Agata,
Rivergaro Santuario
11,00: Niviano, Pieve Dugliara
17,00: Rivergaro Santuario
18,00: Rivergaro S.Agata

Lunedì 21
dell'Angelo
9,30: Rivergaro Santuario
9,45: Rallio
con benedizione
delle automobili
11,00: Niviano, Scrivellano
18,00: Rivergaro S.Agata

Sabato 26
17,00: Rivergaro S.Agata
18,00: Pieve Dugliara

Domenica 27
Divina Misericordia
8,00: Niviano
9,00: Bassano, Larzano,
Rallio, Roveleto, Suzzano
10,00: Rivergaro S. Agata,
Rivergaro Santuario
11,00: Niviano, Pieve Dugliara
17,00: Rivergaro Santuario
18,00: Rivergaro S.Agata

CONFESSIONI

Giovedì 17 aprile RIVERGARO S.AGATA - dalle 17,00 alle 18,30 - Venerdì 18 aprile RIVERGARO S.AGATA - dalle 10,00 alle 12,00
Sabato 19 aprile RIVERGARO S.AGATA - dalle 9,00 alle 11,30 - NIVIANO - dalle 15,30 alle 18,00

Per colloqui personali, accordarsi prima o dopo le SS. Messe, oppure: Scrivere alla e-mail: valepicchio@hotmail.it Lasciare il proprio numero nella cassetta della posta della Canonica, via don L. Calderoni 1 - Rivergaro. Verrete contattati.





Ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi

Isaia 40,31





